

povertà in Italia. Inoltre, la consultazione dei dossier e dei rapporti di ricerca prodotti dalle Caritas diocesane sul tema della povertà consente di delineare alcune tendenze qualitative e territoriali di trasformazione del fenomeno.

Le risorse ecclesiali per il contrasto della povertà

Per realizzare il Rapporto, Caritas Italiana ha attinto a varie fonti informative, e ha promosso in alcuni casi delle attività di monitoraggio ad hoc, con lo scopo di raccogliere e aggiornare dati sulle varie e molteplici attività di presa in carico delle situazioni di povertà da parte delle diocesi italiane. Si tratta di un'importante opera di raccolta dati, che fa riferimento ad un vasto patrimonio di esperienze umane e professionali, unico nel suo genere.

Nello specifico, i dati disponibili consentono di tracciare un profilo quantitativo e qualitativo sui seguenti ambiti di attività: le 4.991 attività socio-assistenziali ecclesiali di contrasto alla povertà economica (dati tratti dalla rilevazione delle opere ecclesiali promossa dalla Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali, da Caritas Italiana e dall'Ufficio nazionale per la pastorale della sanità); i 185 progetti otto per mille Italia, finanziati nel 2011 dalla Cei e dalle diocesi italiane, relativi a vari ambiti di bisogno sociale; i 985 progetti contro la crisi economica avviati nel corso degli ultimi 3-4 anni dalle diocesi italiane, e che si affiancano alla tradizionale rete di accompagnamento, animazione e assistenza già attiva da molti anni nel territorio italiano. Un ultimo ambito di ricerca ha riguardato il Prestito della Speranza, promosso dalla Cei, e di cui per la prima volta viene offerto un momento di analisi quantitativa e qualitativa, a partire dalle pratiche registrate.

Prospettive e proposte per il welfare e le politiche pubbliche

Infine, un'ultima parte del Rapporto si sofferma sulle tendenze degli attuali assetti di welfare, evidenziando nodi critici e possibili proposte di miglioramento, sia in riferimento al sistema pubblico di responsabilità che al possibile ruolo del terzo settore, del volontariato organizzato, della società civile. Il tutto nella consapevolezza che la Caritas, da sola, non può certamente risolvere il problema della crisi e della povertà economica nel nostro Paese, ma, in virtù della sua decennale esperienza e della quotidiana prossimità della sua rete ai fenomeni di povertà e di disagio sociale, può offrire comunque ad un lettore attento delle riflessioni e delle prospettive di lavoro utili a diversi livelli, in conformità al dettato evangelico e ai principi costituzionali di solidarietà ed equità.

Appaiono evidenti come ineludibili alcune questioni:

- la necessità di una misura universalistica di contrasto alla povertà, pur graduale rispetto all'intensità del fenomeno e incrementale nella sua applicazione
- un ripensamento del sistema di welfare, orientato alla famiglia come soggetto esposto ai rischi dell'esclusione, ma anche come agente per l'inclusione
- una decisa azione di politiche integrate verso i minori e i giovani sul piano educativo, sociale e occupazionale, per ridurre le disuguaglianze e offrire opportunità
- la costruzione di strategie di inclusione per gli immigrati e le loro famiglie, a partire dal tema della cittadinanza dei minori nati in Italia
- un rinnovato e articolato impegno verso le aree più povere e marginali del nostro paese (meridione, quartieri sensibili, aree montane) capace di riqualificare sul piano economico, territoriale e della coesione sociale

I NUMERI

4.991

i servizi socio-assistenziali e le attività di contrasto alla povertà economica realizzate dalla Chiesa in Italia

3.583

i centri di distribuzione di beni primari (cibo, vestiario, ecc.) delle diocesi italiane

449

le mense per coloro che non sono in grado di soddisfare in modo autonomo il fondamentale bisogno alimentare

oltre 6 milioni

i pasti erogati in un anno nelle mense, pari ad un numero medio di **16.514** pasti al giorno

27.630

i volontari dei servizi socio-assistenziali e sanitari promossi dalle Caritas diocesane in Italia

3.897

le pratiche istruite e seguite dalle Caritas diocesane per il Prestito della Speranza (iniziativa anticrisi Cei-Abi) per oltre **26 milioni** di euro richiesti, in riferimento a **155** diocesi

2.832

i Centri di Ascolto Caritas, diocesani, parrocchiali o territoriali, che si fanno carico di un vasto bisogno sociale di persone e famiglie, italiane e straniere

985

i nuovi progetti anti-crisi economica delle diocesi italiane, di cui **137** operanti nell'ambito del microcredito per famiglie e **61** in quello per le imprese



via Aurelia 796, 00165 Roma
tel. 06 66.17.70.01 - e-mail segreteria@caritasitaliana.it
Il testo integrale del Rapporto povertà 2012 è su www.caritasitaliana.it

La povertà in Italia secondo l'esperienza della Caritas. I dati del fenomeno, le tendenze di mutamento, i percorsi di presa in carico; i progetti anti-crisi economica delle diocesi, i servizi socio-assistenziali delle chiese locali, il Prestito della Speranza



RAPPORTO POVERTÀ 2012

POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE NELL'ITALIA DELLA CRISI



Lo sguardo Caritas sulla povertà

Dal 1996 al 2011 la Caritas Italiana ha pubblicato, con la collaborazione scientifica della Fondazione Zancan di Padova, undici edizioni del "Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia".

Anche se attualmente, in virtù della gravità della crisi economico-finanziaria nel nostro paese, si possono contare numerosi rapporti e pubblicazioni su questo tema, all'epoca della sua prima uscita il rapporto "Caritas-Zancan" rappresentò una importante novità, determinando un significativo punto di svolta nel panorama culturale italiano: per la prima volta, un organismo della Chiesa Cattolica italiana si soffermava con approccio divulgativo-scientifico sul fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale nel nostro paese. Il fenomeno della povertà, pur affrontato con sensibilità pastorale, veniva analizzato sulla base di ricerche e indagini scientifiche, proprie e di fonte pubblica. Significativo inoltre il ricorso ad una casa editrice laica (Feltrinelli prima, Il Mulino poi), in grado di garantire una efficace diffusione del volume, anche presso ambienti sociali e dibattiti culturali non riconducibili al solo contesto ecclesiale.

Nel corso degli ultimi 3-4 anni, lo scoppio della crisi economico-finanziaria nei paesi a economia avanzata, tra cui l'Italia, sta determinando la necessità di rivedere le tradizionali categorie di analisi, e soprattutto l'opportunità di un approccio comune, di rete e di sistema, da parte delle varie organizzazioni nazionali e locali che, in ambito cattolico, si occupano di povertà ed esclusione sociale. E questo al fine di promuovere una più efficace presa in carico dei bisogni dei poveri che, come è noto, a differenza di altre categorie di povertà ed emarginazione, non dispongono di un proprio sindacato o di portavoce "di categoria".

Spicca la necessità urgente di promuovere una sorta di "poverty lobby", che sappia coagulare attorno a sé le più vitali ed autorevoli voci dell'arena cattolica italiana, in modo amplificare e valorizzare esperienze e sensibilità, giungendo a promuovere e sostenere politiche e risposte efficaci, sia in ambito pubblico che privato.

In questa prospettiva, per l'anno 2012, Caritas Italiana ha predisposto una edizione intermedia e provvisoria del Rapporto, con attenzione prioritaria ai destinatari ecclesiali del proprio lavoro di osservazione delle povertà e delle risorse. Il Rapporto è scaricabile integralmente sul sito di Caritas Italiana.

Si auspica che questa nuova modalità di approccio e divulgazione possa rafforzare l'incisività del Rapporto, avente come fine ultimo una maggiore e più autorevole promozione del Bene Comune.

Tendenze e fenomeni nei territori

La prima parte del Rapporto ha lo scopo di fornire al lettore una serie di dati e informazioni utili per comprendere meglio il fenomeno della povertà in Italia, sulla base dell'esperienza delle Caritas diocesane e delle Chiese locali.

In base ai dati raccolti grazie al sistema nazionale di rilevazione Online "Ospoweb", avviato e coordinato da Caritas Italiana, è possibile disporre di dati aggiornati sulle povertà osservate e prese in carico dai Centri di Ascolto (CdA) in Italia. Hanno partecipato a questa prima rilevazione nazionale 191 Cda, in riferimento a 28 diocesi. Rispetto ai 2.832 CdA presenti nel territorio nazionale, si tratta di una percentuale pari al 6,7% del totale. La buona distribuzione macro regionale dei CdA partecipanti alla rilevazione consente di esporre alcune considerazioni generali sui principali aspetti del fenomeno

LO SGUARDO CARITAS ALLA POVERTÀ

La povertà ascoltata e presa in carico nel corso del 2011

LA FOTOGRAFIA

I dati dei Centri di Ascolto aderenti alla rete nazionale Ospoweb

Grazie ai dati raccolti dal sistema online Ospoweb, è possibile tracciare un profilo delle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto Caritas nel corso del 2011. Si tratta in maggior parte di stranieri (70,7%). La quota di italiani è più forte nel Sud (48,4%). Si tratta in prevalenza di donne (53,4%), di coniugati (49,9), disoccupati (61,6%), con domicilio (83,2%). Rispetto al 2009 è forte l'incremento degli anziani (+51,3%), delle casalinghe (+177,8%), dei pensionati (+65,6%), degli utenti con figli minori conviventi (+52,9%). Meno rilevante l'aumento del numero di persone separate o divorziate (+5,5%). Il problema-bisogno più frequente è quello della povertà economica (26%), seguito dai problemi di lavoro (22,9%). La richiesta più frequente è quella di beni e servizi materiali (42,3%).

LE TENDENZE

Una povertà che si trasforma e cambia aspetto

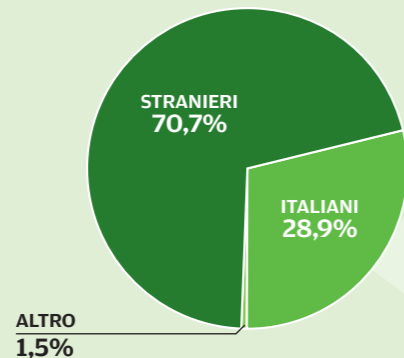
La crisi economico-finanziaria ha determinato l'estensione dei fenomeni di impoverimento ad ampi settori di popolazione, non sempre coincidenti con i "vecchi poveri" del passato. Aumentano gli utenti e soprattutto gli italiani, cresce la multi-problematicità delle persone, con storie di vita complesse, di non facile risoluzione, che coinvolgono tutta la famiglia. La fragilità occupazionale è molto evidente e diffusa. Aumentano gli anziani e le persone in età matura: la presenza in Caritas di pensionati e casalinghe è ormai una regola, e non più l'eccezione. Si impoveriscono le famiglie immigrate e peggiorano le condizioni di vita degli emarginati gravi, esclusi da un welfare pubblico sempre più residuale.

LE OPERE PER IL BENE COMUNE

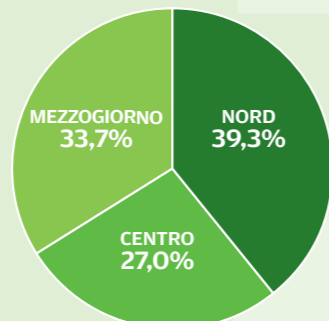
I servizi socio-assistenziali ecclesiali di contrasto alla povertà economica

La rilevazione delle opere sanitarie e sociali ecclesiali, promossa dalla Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali, da Caritas Italiana e dall'Ufficio nazionale per la Pastorale della sanità (della Conferenza Episcopale Italiana), ha censito nel 2009 oltre 14 mila servizi ecclesiali impegnati in attività sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Rispetto al totale dei servizi, le attività che possono essere ricondotte ad un'azione di contrasto della povertà economica sono 4.991. Tali attività trovano espressione, soprattutto, nei centri di erogazione beni primari (promossi spesso dalle parrocchie e dalle Caritas diocesane), nelle mense, nei servizi di assistenza ai senza dimora, nelle fondazioni anti-usura, nei servizi per gli immigrati in difficoltà.

UTENTI DEI CDA PER CITTADINANZA (%) - ANNO 2011



SERVIZI ECCLESIALI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (%)

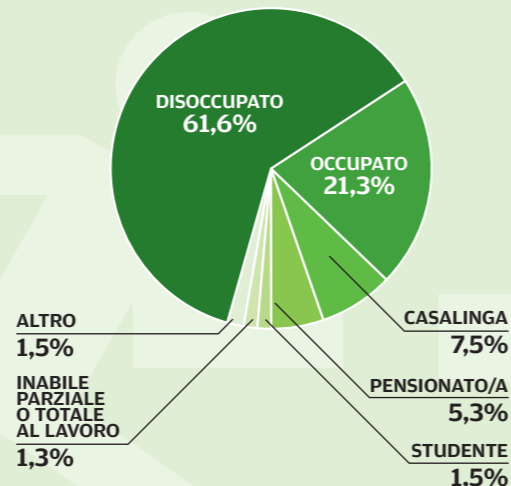


La crisi colpisce sempre più duramente ampie fasce di popolazione e la Chiesa è chiamata ad intensificare, in forme sempre più rispondenti ai tempi e ai nuovi bisogni, la già capillare rete di prossimità, di incontro, di ascolto, di intervento.

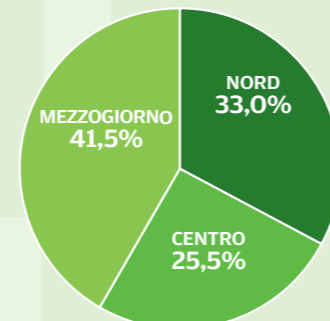
SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI ECCLESIALI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ (V.A.)

| | |
|------------------------------------------------------------|--------------|
| Centri di erogazione beni primari | 3.583 |
| Mense socio-assistenziali | 449 |
| Assistenza residenziale per persone senza fissa dimora | 414 |
| Assistenza non residenziale per persone senza fissa dimora | 169 |
| Assistenza residenziale per immigrati | 230 |
| Fondazioni antiusura | 146 |
| Totale | 4.991 |

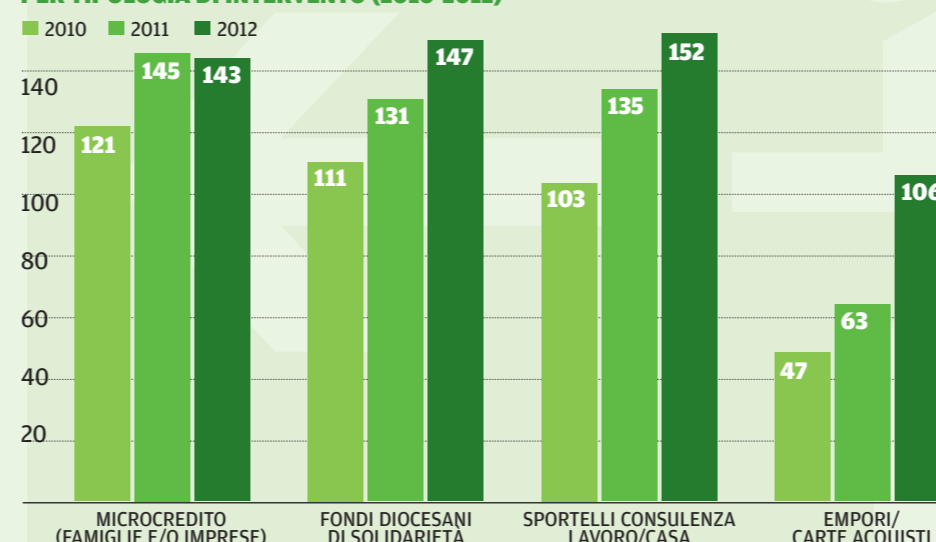
CONDIZIONE PROFESSIONALE DEGLI UTENTI DEI CDA (%) - ANNO 2011



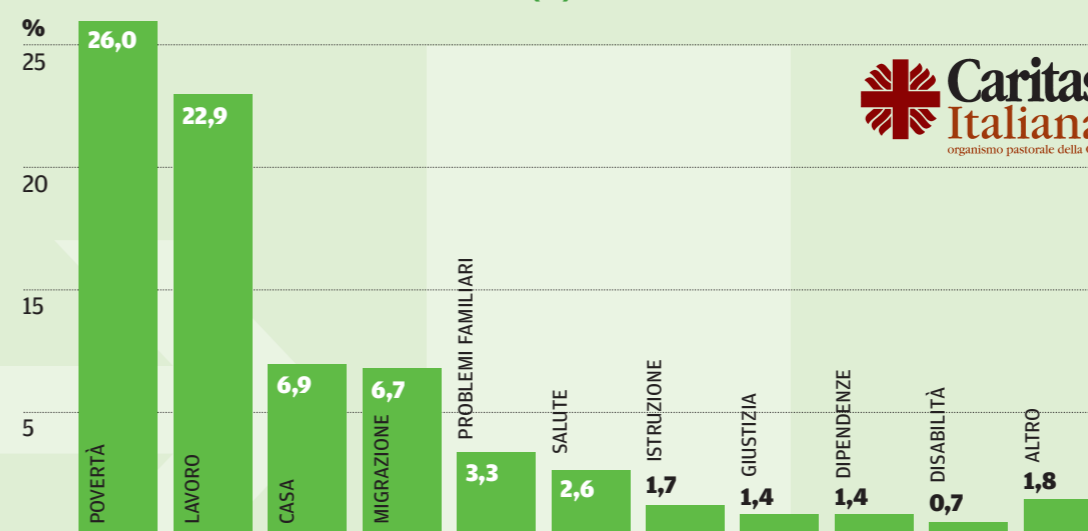
PROGETTI ANTI-CRISI ECONOMICA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 2012 (%)



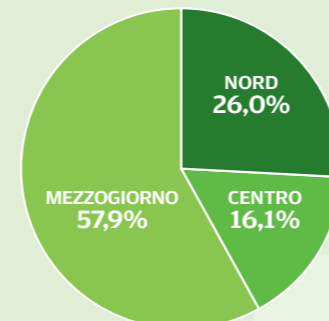
NUMERO DI DIOCESI CHE HANNO ATTIVATO PROGETTI ANTI-CRISI ECONOMICA PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO (2010-2012)



PROBLEMI DEGLI UTENTI DEI CDA - ANNO 2011 (%)



PRESTITO DELLA SPERANZA NUMERO DI FINANZIAMENTI EROGATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (%)



Prima ancora di una risposta ai bisogni materiali, il povero chiede il riconoscimento effettivo della propria dignità di persona, del diritto ad una vita normale e decorosa. Considerarlo con la sua storia, le sue sofferenze e le proprie attese di riscatto e di vita.

Monsignor Francesco Soddu Direttore Caritas Italiana

DESTINATARI PREVALENTI DEI PROGETTI OTTO PER MILLE ITALIA - ANNO 2011

| | TOTALE | NORD | CENTRO | SUD |
|--------------------------------|------------|-----------|-----------|-----------|
| Anziani | 6 | 1 | 3 | 2 |
| Detenuti - ex detenuti | 10 | 3 | 2 | 5 |
| Disabili | 4 | | 1 | 3 |
| Donne | 10 | 4 | 3 | 3 |
| Famiglie | 43 | 15 | 15 | 13 |
| Giovani | 12 | 1 | 1 | 10 |
| Immigrati | 15 | 1 | 7 | 7 |
| Inoccupati | 23 | 9 | 9 | 5 |
| Malati di Aids | 2 | 1 | | 1 |
| Minori | 22 | 4 | 6 | 12 |
| Persone con (ex) dipendenza | 2 | 2 | | |
| Persone con sofferenza mentale | 9 | 2 | 2 | 5 |
| Persone senza dimora | 17 | 11 | 1 | 5 |
| Rifugiati e Richiedenti asilo | 3 | 1 | 2 | |
| Rom | 3 | 1 | 2 | |
| Vittime di tratta | 2 | | 1 | 1 |
| Vittime di usura | 2 | | | 2 |
| Totale | 185 | 56 | 55 | 74 |

RISORSE E RISPOSTE

Progetti e iniziative della Chiesa

GLI AGGIORNAMENTI

Monitoraggio dei progetti anti-crisi economica

L'ultimo monitoraggio delle iniziative anti-crisi economica evidenzia un proliferare di progetti e di attività diocesane nate per fronteggiare l'emergenza sociale di questi ultimi anni. La rilevazione aggiornata ad agosto 2012 evidenzia la presenza di 985 iniziative. Si riconferma il trend di crescita, con un aumento, rispetto al 2011, del 22,2%. Dal punto di vista della localizzazione territoriale il più alto numero di attività è segnalato nel Mezzogiorno (41,5%), seguono poi il Nord (33%) ed il Centro (25,5%). Particolare incremento dei progetti relativi al sostegno economico a fondo perduto, degli sportelli di consulenza lavoro e/o casa, delle botteghe-empori di vendita solidale, delle carte acquisti/carte prepagate.

I SEGNI CONCRETI

Il Prestito della Speranza

Il Prestito della Speranza, nato dall'accordo tra la Conferenza Episcopale Italiana e l'Associazione Bancaria Italiana, è un'iniziativa orientata a favorire prestiti agevolati, garantiti da un Fondo specificamente costituito dalla CEI. L'obiettivo è quello di dare un segno di speranza a quanti oggi si confrontano con gli effetti più immediati della crisi e, nel contempo, educare all'uso responsabile del denaro e al dovere della restituzione, una volta superata la situazione di indigenza. I potenziali destinatari sono tutte le famiglie che versano in situazioni di disagio o di indigenza e/o le microimprese da esse promosse. Dal 2009 ad oggi 1.662 sono le famiglie sostenute, per un totale di oltre 10 milioni di euro di finanziamenti erogati.

I SEGNI DI FRATERNITÀ

Progetti otto per mille 2011, esempi di contrasto comunitario alla povertà

Nel 2011 Caritas Italiana ha accompagnato quasi la metà delle Caritas diocesane nella presentazione di 185 progetti relativi a vari ambiti di bisogno. Destinatari di questi interventi sono stati prevalentemente famiglie in difficoltà, minori, immigrati, detenuti ed ex detenuti, anziani, vittime di violenza e tratta, malati terminali, senza dimora, richiedenti asilo. Specifiche attenzioni sono state sviluppate per la prevenzione delle dipendenze (da sostanze, farmaci, alcol, ecc.), per i problemi di occupazione, per usura, indebitamento, problemi abitativi, ecc. Più di 11 milioni di euro sono stati richiesti alla Conferenza episcopale italiana per questi progetti, che vedono una partecipazione economica delle diocesi interessate, nella misura di circa 8,5 milioni di euro.